

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FAREO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
■ esposizione permanente
■ facilitazioni di pagamento

Per superare questa delicata fase di acuta crisi economica e sociale

Sacrifici, impegno e coscienzioso adempimento dei doveri di solidarietà sociale da parte di tutti

Votata, dopo la replica, la fiducia del Parlamento al Governo Moro

Prima della votazione sulla fiducia al Governo, il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, ha replicato agli interventi dei deputati.

Nel discorso di replica Moro ha, tra l'altro, detto: «Ho parlato di due tempi della politica economica nel corso del 1975: questa distinzione è stata interpretata volta a volta nel corso del dibattito in modi diversi

Il Prof. Gaspare Rodolico Rettore dell'Ateneo catanese

TRAPANI — Con viva soddisfazione e compiacimento è stata appresa negli ambienti cittadini l'elezione del concittadino prof. Gaspare Rodolico a Rettore dell'Università di Catania.

Il prof. Gaspare Rodolico è nato a Trapani il 22 ottobre 1926. Laureatosi in medicina e chirurgia, è stato collaboratore negli Istituti di Patologia chirurgica di Messina e di Clinica generale di Catania. Conseguita la libera docenza in patologia chirurgica, è stato lunghi periodi all'estero per perfezionarsi presso gli Istituti Universitari di Parigi e di Stoccolma.

Vincitore nel 1968 del concorso a cattedra di Clinica Chirurgica generale all'Università di Cagliari, venne chiamato dalla Facoltà Medica di Catania a dirigere l'Istituto di Anatomia chirurgica e nel 1970 quello di II Patologia Chirurgica. Recentemente, con voto unanime della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania, era stato chiamato a dirigere la II Cattedra di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dell'Ateneo.

ed equivoci e minaccia di lasciare aperto nell'opinione pubblica un dibattito scolastico che distoglie l'attenzione dalla serietà dei problemi economici e dallo impegno di concretezza con cui avevo cercato di presentare il programma governativo.

Non si tratta di superare le difficoltà per fare soltanto in un secondo tempo le riforme (Amendola), e tanto meno di dilazionare le misure per la ripresa e il sostegno della domanda, che debbono essere prese con urgenza, per attendere il miglioramento della situazione, anche col rischio di ritrovarci dopo molti mesi in una situazione economica pressoché sull'orlo della rovina (De Martino). La teoria dei due tempi, come è stato detto, non ci riporta al vecchio tipo di espansione: con questa espansione ho voluto soltanto distinguere i provvedimenti che sostengono la domanda interna ma provocano un peggioramento del deficit della bilancia dei pagamenti e i provvedimenti che, sempre sostenendo la domanda interna, hanno invece un effetto riduttivo dello squilibrio dei nostri conti con l'estero. E' curioso che questa distinzione non sia tenuta presente proprio da quegli oratori che si sono soffermati a porre in risalto i costi politici del nostro paese di un accrescersi dei debiti esteri, che nelle presenti circostanze non possono essere debiti privati, ma debiti con governi o con istituzioni internazionali spesso subordinati a precise richieste di determinati comportamenti della politica economica interna. Per sottrarsi a questi costi, il cui peso può forse essere meno grave di quanto appaia nella preoccupata valutazione di taluno, si debbono formulare politiche economiche che, anziché aggravare il deficit, permettano di operare per un suo rapido contenimento».

Il Presidente del Consiglio ha ancora detto:

«Energia, casa e agricoltura sono certamente settori in cui lo intervento pubblico deve essere riorganizzato e potenziato e per questo, in un momento di emergenza in cui il tempo disponibile per l'azione è breve, il Governo ha deciso di dare ad essi il massimo sforzo finanziario. Ma non vogliamo che essi rimangano interventi episodici e siano invece consapevoli della necessità a breve scadenza di fornire alle imprese, ai sindacati, agli amministratori pubblici un quadro compiuto nel quale esaminare le strategie, le mosse, le strade per un riadeguamento strutturale della nostra economia. Occorre per questo ridare autorevolezza e prestigio alla programmazione economica dello Stato e formulare un piano a medio termine che abbia il respiro e l'orizzonte adeguato alla lunghezza dei tempi richiesti per la ristrutturazione del nostro sistema economico in un mondo che ci appare tanto mutato».

Moro si è quindi così soffermato sui rapporti governo-sindacati:

«L'onorevole De Martino ha correttamente riproposto il tema dei rapporti tra governo e sindacati come il nodo della politica congiunturale dei prossimi mesi e si è detto fiducioso che il governo saprà stabilire con il mondo del lavoro una relazione di lealtà e di collaborazione. La base per questo rapporto non potrà certamente essere — e l'on. De Martino non ha lasciato dubbi in proposito un atteggiamento di dismissione da parte del Governo rispetto alle sue responsabilità nel risanamento dell'economia, ma la sua capacità di indicare, al di là dei sacrifici attuali, obiettivi che il mondo del lavoro possa apprezzare come parte del proprio patrimonio e della storia delle sue lot-

te e di allargare già nel momento stesso della formulazione delle politiche economiche per l'oggi lo spazio di partecipazione e di dialogo. Scadenze impegnative sono prossime per questo non facile dialogo ed è intenzione del governo non dilazionare la vertenza per l'adeguamento della contingenza, nell'impiego pubblico e in quello privato, l'adeguamento delle pensioni, la richiesta di un reddito garantito per i disoccupati. Vi sono problemi di tempi e di gradualità d'applicazione in taluni casi; in altri, l'ammontare delle richieste della piattaforma rivendicativa non appare compatibile con la necessità di contenere l'aumento dei prezzi e di difendere il cambio della nostra moneta. Il Governo intende verificare, punto per punto, in un incontro con i sindacati a breve scadenza, ma opportunamente preparato, tutta questa materia: esso ritiene, con il programma che ha comunicato al Parlamento, di presentarsi a questo incontro avendo fornito la dimostrazione che la politica economica proposta, volta a contenere la recessione e a predisporre massicci programmi di sostegno della domanda, è esattamente l'opposto di quella di chi volesse trarre profitto, per restaurare antichi equilibri di forze, dell'obiettivo condizione di debolezza dei lavoratori in un difficile momento di crisi.

Non mancano, del resto, da parte dei sindacati alcuni incoraggianti segni di una maggiore disponibilità a trovare soluzioni positive di gravi problemi connessi alla riorganizzazione del lavoro: tale è il caso, nel settore del pubblico impiego, delle loro proposte in materia di mobilità del lavoro, di riqualificazione professionale, di limitazione alle nuove assunzioni, di eliminazione degli enti inattivi. Tale disponibilità delle confederazioni il Governo è pronto a verificare, auspicando che ad essa corrisponda, anche a livelli organizzativi inferiori, una conformità di atteggiamenti.

E' stato ripetuto da quasi tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito che la equa distribuzione del costo della recessione tra tutti i gruppi sociali è una condizione essenziale per evitare che il processo inflazionistico si alimenti nel sentimento, nella diffidenza e nello scongiato attraverso il tentativo di ciascun gruppo di riguadagnare i precedenti livelli di reddito monetario. Il Governo considera, a questo proposito, che l'attuazione severa della riforma tributaria sia la punta avanzata del suo disegno riformatore: la progressività delle aliquote dell'imposta sulle persone fisiche non è certo inferiore a quella applicata da paesi conosciuti per il loro rigore fiscale e per l'efficacia delle loro politiche di redistribuzione dei redditi attraverso lo strumento tributario».

Il Presidente Moro, affrontando successivamente il tema della moralizzazione della vita pubblica, ha affermato: «Qualche cenno critico mi è stato rivolto per non essermi abbastanza soffermato sul tema, così sentito nel Paese, della moralizzazione della vita pubblica. Facendo osservare che me ne sono occupato soprattutto in sede di replica al dibattito in Senato, non ho difficoltà a rilevare che si tratta di un impegno di normalizzazione di rilevante importanza. E' innegabile che la sensibilità popolare sia colpita profondamente da informazioni sui comportamenti disdicevoli tenuti da persone investite di pubbliche funzioni, sia in gioco direttamente la vita pubblica o quella privata con riflessi, però, sulla prima. E' vero che si tratta talvolta d'informazioni incomplete o superficiali, destinate ad essere ridimensionate o addirittura annullate in un tempo breve o lungo che sia. Ma in ogni caso quella sensibilità, di cui si diceva, rimane scossa e domanda un chiarimento ed, occorren-

do, una riparazione. Il nostro impegno, al quale ci sforzeremo di rimanere rigorosamente fedeli, è che luce piena sia fatta e che non rimanga l'ombra del sospetto, anche a tutela di chi sia, come può avvenire, ingiustamente accusato. Quest'impegno di verità fino in fondo vale in modo tutto particolare per i casi nei quali siano evidenti particolari implicazioni politiche e specie, come è accaduto abbastanza di frequente, ad altissimo livello. Ciò vale per le terribili stragi che hanno insanguinato l'Italia in questi anni sulle quali cade ancora un'ombra più o meno cupa.

Ciò vale per le vicende del Sid, che meritano, nell'interesse di tutte le parti in causa, il più rapido ed obiettivo chiarimento, per rendere giustizia alla società offesa, per valutare in modo imparziale le responsabilità personali e per restituire ad un servizio, essenziale per la nostra comune sicurezza, credibilità ed efficienza».

Moro ha così concluso: «Dalla mia impostazione generale e dalla mia replica in Senato risulta chiaro che io ho inteso, nella misura del possibile, sdrammatizzare questa pur difficile crisi e tagliare ad essa, di segnando un percorso accidentato, ma normale, ogni carattere di autentica drammaticità e di drastica scelta. L'ho fatto per convinzione e non per opportunità e contro coscienza. Ciò non toglie che la crisi abbia avuto passaggi difficili e risvolti tal-

(segue in quarta)

Concluse a Trento le celebrazioni degasperiane con un discorso dell'on. Fanfani

Riflettano tutti i cittadini sulle lezioni di De Gasperi

Le testimonianze dei rappresentanti stranieri

Si sono concluse a Trento, presenti numerosi esponenti della Democrazia Cristiana italiana e dei movimenti politici di ispirazione cristiana di tutto il mondo, le celebrazioni dell'«anno degasperiano» iniziatesi «dodici mesi fa — ha detto Fanfani — collocando una pietra del Trentino nella sede della Dc, a ricordo di un Maestro e ad ammonimento di tutti i discepoli».

Nella sala dei congressi del Palazzo della Regione erano presenti, con la vedova dello statista donna Francesca De Gasperi e la figlia Maria Romana, il presidente del Senato Spagnoli, l'ex presidente Pella, il segretario dell'Unione mondiale d.c. Leon, gli ex cancellieri tedesco Kiesinger ed austriaco Klaus, il lussemburghese Hallstein, il francese Poudanson l'irlandese Mc Donald, il leader democristiano spagnolo Gil Robles.

Il segretario politico della D.C., ripercorrendo le tappe più significative della vita di De Gasperi — quelle tappe che lo fecero definire come «il Presidente della ricostruzione e delle riforme» — ha ricordato che «il pensiero di fondo della complessa visione di De Gasperi fu l'importanza del processo unitario in ogni momento della vita delle comunità umane, grandi e piccole che siano. Nell'unità l'egli vide non soltanto la realizzazione di un grande disegno provvidenziale per la famiglia, per le consociazioni, per le nazioni, per i continenti, per il mondo intero.

Nell'unità vide anche la sorgente mirabile della crescita e



Alcide De Gasperi al II Congresso Nazionale della D.C. del 1947: si riconoscono da sinistra Piccioni, Mattarella, Cassiani, Alessi, Jervolino e Aldisio

della forza e conseguentemente della libertà di scelta di ogni società umana».

«Ricordando — ha proseguito Fanfani — le tre lezioni date

da De Gasperi quale riformatore e ricostruttore dell'Italia, quale promotore della Comunità Europea, quale unificatore del suo partito e delle altre forze democratiche noi intendiamo rendere onore alla Sua persona. Ma intendiamo anche incoraggiare tutti i cittadini dell'Italia in crisi, tutti i membri della Democrazia Cristiana e dei partiti ad essa alleati, a riflettere su quelle lezioni, per trarre da esse durevoli ed efficaci insegnamenti per l'orientamento di ciascuno, per il costume dei più, per l'azione di tutti».

«Attorno a questi pensieri — ha concluso il Segretario della Dc — si aggirarono, infatti, (segue in quarta)

Ancora proteste dei pescatori di Marinella-Selinunte

Perché non si costruisce il porto riparo?

C/VETRANO - Ci siamo altra volta occupati della necessità di costruire a Marinella-Selinunte un porto riparo. Il voto fu espresso nel 1972 dall'Assemblea del Circolo ACLI «Fanfani», che appoggiando il progetto di massima redatto dall'ing. Virgilio per conto del Comune, chiedeva la relativa variante al piano comprensoriale. Il Genio Civile Opero Marittime se tale costruzione fosse assimilabile a quella della delibera del 20-10-1968 della Giunta Regionale di Palermo con nota del 19 aprile 1971 chiese agli Enti interessati i precisi pareri da allegare al progetto, ma la sezione urbanistica del Provveditorato alle OO.PP. di Palermo fece conoscere che il piano Comprensoriale n. 4 — redatto in base alla Legge 3-2-1968 n. 1 —, riguardante il futuro assetto urbanistico del territorio di vari Comuni contigui fra i quali Castelvetrano, di adottato dal Consorzio dei Comuni interessati, con deliberazione n. 14 del 25-7-1970, non prevede la realizzazione di at-

trezzature turistico-pescheresche nella località in questione per la quale è prevista invece soltanto la «ristrutturazione del riparo».

Poiché le opere erano finanziate per L. 60 milioni sul Fondo di Solidarietà Nazionale si chiese al predetto Genio Civile Opero Marittime se tale costruzione fosse assimilabile a quella della delibera del 20-10-1968 della Giunta Regionale di Palermo con nota del 19 aprile 1971 chiese agli Enti interessati i precisi pareri da allegare al progetto, ma la sezione urbanistica del Provveditorato alle OO.PP. di Palermo fece conoscere che il piano Comprensoriale n. 4 — redatto in base alla Legge 3-2-1968 n. 1 —, riguardante il futuro assetto urbanistico del territorio di vari Comuni contigui fra i quali Castelvetrano, di adottato dal Consorzio dei Comuni interessati, con deliberazione n. 14 del 25-7-1970, non prevede la realizzazione di at-

ture turistico-pescheresche nella località in questione per la quale è prevista invece soltanto la «ristrutturazione del riparo».

Poiché le opere erano finanziate per L. 60 milioni sul Fondo di Solidarietà Nazionale si chiese al predetto Genio Civile Opero Marittime se tale costruzione fosse assimilabile a quella della delibera del 20-10-1968 della Giunta Regionale di Palermo con nota del 19 aprile 1971 chiese agli Enti interessati i precisi pareri da allegare al progetto, ma la sezione urbanistica del Provveditorato alle OO.PP. di Palermo fece conoscere che il piano Comprensoriale n. 4 — redatto in base alla Legge 3-2-1968 n. 1 —, riguardante il futuro assetto urbanistico del territorio di vari Comuni contigui fra i quali Castelvetrano, di adottato dal Consorzio dei Comuni interessati, con deliberazione n. 14 del 25-7-1970, non prevede la realizzazione di at-

Avuta questa risposta positiva, in data 6 febbraio 1974, l'Assessorato Regionale al Turismo avrebbe dovuto dare corso alla relativa pratica, approvando il progetto e spendendo così i 60 milioni giacenti inutilizzati per ben sei anni. Invece nulla di tutto questo. In data 7-10-1974 l'Assessore Regionale al Bilancio on. Mattarella intervenne presso l'Assessore Regionale

al Turismo on. Macaluso per sbloccare la pratica. La risposta, Lombardo Presidente ACLI» (segue in quarta)

Dall'ospedale di Fontem, nel Cameroun Un appello di Nicasio Triolo

TRAPANI — Nicasio Triolo, medico missionario nel Cameroun, invia dall'Ospedale di Fontem, un appello a tutti gli Amici. Come si sa Nicasio Triolo da oltre un decennio esplica la sua meritoria attività missionaria nel Cameroun dove, a costo di enormi sacrifici personali e con il contributo degli Amici, ha realizzato un ospedale di 38 posti letto non ancora ultimato, con i reparti di medicina, chirurgia, pediatria e maternità.

L'ospedale, oltre a curare i numerosi ammalati che vi si ricoverano, svolge attività di pronto soccorso e di medicina preventiva, soprattutto nei confronti dei bambini, per cui la mortalità infantile che era tanto elevata, ora è molto ridotta perché tutti, anche i più poveri, possono trovare assistenza e cura

Ed ecco l'appello: «General Hospital FONTEM (Mamfe) B.P. 38 Dschang CAMEROUN

Da molte parti del mondo ci sono amici che si interessano all'opera svolta a Fontem nel campo dell'assistenza medica. Ci sembra bello oltre che ringraziare, a nome anche della popolazione, tutti quelli che a costo a volte di sacrifici personali ci mandano degli aiuti, farli partecipi un po' della vita ospedaliera qui, con una breve lettera circolare che ci proponiamo di inviare di tanto in tanto.

Chi volesse aiutarci, invece di inviarcene dei pacchi di medicinali potrebbe impegnarsi con una piccola somma mensile da inviare alla Signora Irene Triolo, via G.B. Fardella 110 Trapani - Italia - che poi penserà a farcela avere qui.

Ruolo e rinnovamento della D.C.

I risultati della recente tornata elettorale, collegati all'esito del referendum del 12 maggio, hanno sollevato alcuni inquietanti interrogativi nell'opinione pubblica e hanno dato nuova esca a quanti, in questi giorni, amano dissertare sulla «questione democristiana».

E' dunque il pilastro fondamentale che per quasi un trentennio ha garantito la libertà e il progresso in Italia, che comincia a cedere? Che rimedi ci sono?

«L'elettorato nelle sue ultime elezioni amministrative che pur costituiscono un «test» elettorale apprezzabile, anche se circoscritto e parziale, ha voluto ridurre il consenso non a questa o quella corrente della D.C., non a questo o quello amministratore democristiano, ma ha mostrato di avere colto quel che è cambiato nel rapporto tra la Dc intera ed il Paese.

Ha evidenziato il divario tra la società, nelle sue molteplici esigenze di rapida trasformazione, e la lentezza nell'aggiornamento programmatico e culturale della Dc, la tiepidezza nel ricambio della sua classe dirigente, l'emergenza di fatti degenerativi nella gestione del potere, la ambiguità della sua linea politica.

Oggi la Dc perde consensi perché si presenta come un partito che ha snaturato la sua funzione, che continua a giocare la carta del clientelismo, che non sa affrontare la crisi economica, sociale e istituzionale del Paese, che ha lasciato deteriorare lo Stato e le sue istituzioni. La D.C., in tal modo, ha lasciato un spazio politico vuoto, nel quale si sono inserite tutte le delusioni e le inquietudini sociali che hanno trovato invece facile approdo nel Pci e ne hanno determinato l'avanzata elettorale.

Il rilancio della Dc è condizionato pertanto da una presa di coscienza autentica, in ordine ai problemi reali e ai bisogni del Paese e in rapporto ad una autentica rigenerazione interna, per mezzo di un impegnato contatto con la cultura vivificante e una seria ricerca di approfondimento e di miglioramento.

I nodi da affrontare sono radicati nei grandi temi della nostra realtà sociale: la scuola, l'urbanistica, la sanità, l'inflazione, il parassitismo. Non sono, per vero, ma solo italiani; essi appartengono a tutti i Paesi industrializzati. Ma la Dc, la cui ispirazione solidaristica e cristiana è estranea alla logica individualistica e borghese, deve trovare in sé la capacità di affrontare questi temi con soluzioni idonee e qualificanti.

Senza appassimenti integralistici e trasformistici, fuori da tutti schemi di effimeri organismi, la Dc deve recuperare e confermare la sua originaria funzione di partito fedele ed intransigente nella difesa della libertà per tutti, in un clima di reale progresso e di ampia partecipazione popolare alla vita democratica.

Il felice superamento del tentativo dell'on. Moro, che ha scongiurato alla crisi sbocchi avventurosi e dato nuove credibi-

(segue in quarta) G.C.

Mostra di pittura Bertoglio Pinaglia TRAPANI — Il 15 dicembre 1974 alle ore dieci, avrà luogo, all'Auditorium «S. Agostino», l'inaugurazione della mostra della pittrice Bertoglio Pinaglia Renata, sotto il patrocinio della società «Dante Alighieri».

ENAL
Federazione Italiana Arti e Tradizioni Popolari
Comitato Provinciale di Trapani

TAVOLA ROTONDA
SEMINARIO DI STUDI DI FOLKLORE SICILIANO
CON PARTICOLARE RIGUARDO AL TRAPANESE

sul tema
«DEMOLOGIA E DINAMICA CULTURALE»

14 e 15 dicembre 1974
Sala delle riunioni della Camera di Commercio, Corso Italia
Sotto il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato Pubblica Istruzione

PROGRAMMA

14 dicembre 1974 - ore 10.30
G. Bonomo - La ricerca demologica in Sicilia: problemi e prospettive.
A. Buttitta - Tradizione e innovazione: aspetti della dinamica culturale.
Interventi e discussioni

14 dicembre 1974 - ore 16.30
G. Resta - Il concetto di «cultura» e il ruolo delle scienze umane.
E. Guggino - Alcuni risultati di una ricerca sul campo in provincia di Trapani.
F. Giallombardo - Il trapanese nell'Archivio per lo studio delle tradizioni popolari.
A. M. Bentivoglio - F. Mondello e il folklore trapanese.
Interventi e discussioni

ore 20.30 - Proiezione di films etnografici nell'Auditorium «S. Agostino»

15 dicembre 1974 - ore 10
R. Cedrini, J. Trupia - Pittre, Salomone Marino e il folklore trapanese.
A. Rigoli - «Spettacoli folkloristici» e terza cultura.
S. Giurlanda - Folklore e turismo: a proposito di talune iniziative ericane.
V. Adragna - Il folklore religioso a Trapani: ieri e oggi.
Interventi e discussioni

15 dicembre 1974 - ore 17
Recital del Coro delle Egadi e del Folk-Studio di Palermo (a cura di E. Guggino) offerto dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani nell'Auditorium «S. Agostino»

Da Roma

Vivo appello dei Mutilati ed Invalidi di guerra

I Presidenti di tutte le Sezioni dell'ANMIG d'Italia, convenuti a Roma — nella Casa Madre — con il peso delle amarezze, delle sofferenze, dei bisogni e delle delusioni dei 400.000 Mutilati ed invalidi di guerra d'Italia; ma recanti l'ultimo anelito di speranza di quanti ancora nutrono fiducia che l'azione associativa possa finalmente scuotere la coscienza di coloro cui è affidata la Direzione dei Pubblici Poteri, dopo un ampio ed approfondito dibattito hanno deliberato all'unanimità la seguente mozione conclusiva:

verre del cittadino, è inderogabile dovere dello Stato risarcire in misura giusta e dignitosa coloro che in tale adempimento hanno perduto in tutto o in parte l'integrità fisica e la possibilità di un confacente reinserimento nella vita produttiva; — giudicano il comportamento dei vari Governi succedutisi alla guida del Paese lesivo dei legittimi, sacrosanti diritti dei mutilati e invalidi di guerra e, ritenuto di aver dato, già oltre misura, prova di compostezza, di sopportazione e di comprensione.

particolaristica e settoriale, riversando sul Governo la responsabilità dell'impetuoso spettacolo cui il popolo italiano dovrà ancora una volta assistere nel vedere uomini martoriati nel fisico e nel morale trascinarsi per strade del Paese in cerca di quella giustizia sociale mai raggiunta. Confortati dalle nobili espressioni di solidarietà e comprensione loro rivolte dal Capo dello Stato che li ha quest'oggi onorati di una udienza particolare.

MOZIONE FINALE

I Presidenti di tutte le Sezioni d'Italia dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, riuniti a Roma il 21 novembre 1974 nella Casa Madre per l'esame della situazione sull'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra; — udita la relazione del Presidente Nazionale Renato Morgenti sull'azione svolta dagli Organi Centrali per la soluzione del grave, assillante problema delle pensioni di guerra;

— constatato, con senso di profondo rammarico e di intimo sconforto, che i problemi dei mutilati ed invalidi di guerra sono del tutto trascurati dagli Organi responsabili del Governo ponendo così la categoria, che pur vanta tante benemerite nei confronti della collettività nazionale, in stato di umiliante, deprevole inferiorità rispetto anche ad altre categorie di invalidi;

— mentre approvano la piena stessa dichiarando la piena solidarietà agli Organi Centrali Associativi, ringraziando i parlamentari che si sono impegnati a sostenere le rivendicazioni della Associazione, e rivolgono un vivo apprezzamento alle Sezioni di tutta Italia e in particolare di Roma per la loro preziosa, pressante azione rivendicativa sinora svolta;

— esprimono tutta l'amarezza del loro animo esasperato da una situazione non più tollerabile sia sotto il profilo morale che sotto quello giuridico - sociale, nella consapevolezza che, se la difesa della Patria è sacro do-

DELIBERANO

di dar vita a più concrete, incisive e pressanti forme di lotta già adottate dalla Sezione di Roma, quante altre saranno rese necessarie dalla situazione e coordinate dagli Organi centrali e regionali sino alla soluzione integrale del problema secondo le proposte organiche delle Associazioni, rifiutando ogni soluzione

Con una spesa di un miliardo e 800 milioni

Approvato il progetto per la rete idrica

TRAPANI — Il Consiglio Superiore dei LL.PP. ha approvato il progetto presentato dall'Ufficio Acquedotti del Comune per il rifacimento della rete idrica interna. Ne ha dato comunicazione all'Assessore Caimo il Ministro Gioia. Il progetto è finanziato con i benefici della legge 868 per una spesa complessiva di un miliardo e ottocento milioni. Esso prevede il rifacimento di parte della rete idrica interna e frazionaria sia per sopprimere alle nuove esigenze, sia per motivi di carattere tecnico e igienico.

Molti tratti infatti della rete idrica cittadina sono ancora quelli del 1889 con tubazioni di ghisa, solo in parte sostituite con tubazioni in acciaio. Le notevoli perdite che si verificano in tali tubazioni e la loro irrazionalità, le continue aggiunte che nel

tempo si sono fatte, hanno reso difficile la distribuzione dell'acqua in città. Ed anche con la immissione di alcuni pozzi di Bresciana il problema non solo non si è risolto, ma ha appesantito tutta la sua urgenza perché, non sopportando tale tubazione la nuova pressione, si è andato incontro a continue rotture e si è dovuto limitare a soli 100 litri /secondo circa l'arrivo di Bresciana.

Con questo nuovo progetto si abbandonerà l'antico sistema di distribuzione «a lisca di pesce» e si creerà un sistema di distribuzione ad anelli.

Ultimati questi lavori e immessa in rete tutta la portata dei pozzi di Bresciana, Trapani potrà finalmente godere il privilegio dei paesi civili di avere acqua 24 ore su 24.

Il comitato cittadino

Contro la limitazione del servizio dei rimorchiatori nel porto di Trapani

TRAPANI — Il Comitato Cittadino per la Difesa dell'Economia Trapanese nella seduta del 30 novembre 1974 ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Cittadino, venuto a conoscenza del recente atteggiamento dei dirigenti del Bacino di Carenaggio di Trapani in riferimento alla prospettiva soppressione del servizio portuale dei rimorchiatori nelle giornate di sabato e domenica, motivata da presunte esigenze di economia di gestione; — presi gli opportuni contatti con le Categorie economiche

e le Organizzazioni interessate al traffico portuale, e sentito il loro pensiero al riguardo; a) stigmatizzata tale atteggiamento che si risolve in un grave pregiudizio per le sorti del nostro porto; avanzando, comunque, seri dubbi sulla presunta antieconomicità del servizio rimorchiatori nel porto di Trapani;

b) denuncia alla cittadinanza la insensibilità dei detti dirigenti, alcuni dei quali peraltro nostri concittadini, i quali dimostrano d'ignorare l'importanza vitale che riveste l'efficienza del nostro porto per le sorti della corrente economia locale, e frustrano così gli sforzi e i sacrifici compiuti da parte di questo Comitato, e delle Personalità e dei cittadini che ne hanno sostenuto l'azione, in difesa della conservazione e del potenziamento del nostro scalo marittimo; c) auspica che l'inopportuno e grave proposito venga definitivamente abbandonato e che mai più, in futuro, i responsabili del Bacino di Carenaggio di

«Trapani» — costituito peraltro, anche con i risparmi dei trapanesi — volgano in tale errata direzione eventuali programmi d'economia di gestione; che, semmai, va ricercata in altre, certamente più giustificate ed opportune, direzioni;

d) dichiara che è bene sappiano e ricordino i suddetti dirigenti — e, con l'occasione, chiunque altro di ragione in ogni settore e a qualsiasi livello — che i trapanesi non consentiranno mai la smunizione e il danneggiamento del loro porto che costituisce, in atto, una delle poche speranze di sopravvivenza cittadina; decisi a ricorrere, per lo scopo, a tutti i mezzi possibili.

Infine il Comitato coglie lo spunto per ribadire la necessità della costituzione di un «Consorzio» che valga a potenziare l'efficienza del porto di Trapani quale insostituibile strumento di rilancio economico a servizio di tutto l'interland provinciale e regionale.

Concorso nella carriera diplomatica

Il Ministero degli Affari Esteri, con decreto n. 4764 del 3 settembre 1974, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 281 del 28 ottobre 1974, ha elevato da quaranta a sessanta il numero dei posti del concorso di volontario nella carriera diplomatica. I candidati che lo desiderano possono chiedere di conseguire una delle seguenti specializzazioni:

- 1) Specializzazione in materia commerciale; 2) specializzazione in materia sociale; 3) specializzazione per il vicino Oriente; 4) specializzazione per l'estremo Oriente.

A tal fine essi dovranno sostenere delle prove integrative orali specificati nell'art. 7 del bando di concorso.

Per l'ammissione al predetto concorso sono richiesti: — Cittadinanza italiana, esclusa ogni equiparazione; — Età non superiore ai 30 e non inferiore ai 27 salvo le deroghe previste dalle vigenti di-

sposizioni; — Una delle seguenti lauree: in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio, in scienze economiche e bancarie, in scienze politiche per l'Oriente o in scienze politiche per l'Europa Orientale, in scienze statistiche, demografiche e attuariali, conseguite presso l'università o altri istituti equiparati della Repubblica. Non sono ammessi altri titoli di studio. Nonché altri requisiti indicati negli artt. 2 e 3 del bando di concorso. Le domande di ammissione al

concorso, redatte su carta da bollo da lire 700, sottoscritte dagli aspiranti ed indirizzate al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione - Ufficio V - devono pervenire al detto dicastero entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del decreto Ministeriale sulla Gazzetta Ufficiale, anche se l'aspirante risiede all'estero.

I candidati sono invitati ad informare telegraficamente lo stesso Ufficio dell'avvenuta spedizione della domanda.

Le domande di ammissione al

Ricordo di una fulgida gemma trapanese

Innocenza Riccio, terziaria francescana

Non poteva passare sotto silenzio la gloriosa data del trapasso verso i lidi immortali di una delle sue figlie eroiche e sante del patriato trapanese.

Infatti, il 1° dicembre 1974 si compie il 350° anniversario della morte della Venerabile Suor Innocenza Riccio Grimaldi, figlia del Barone Girolamo Riccio (o Rizzo) e della N.D. Anna Erasma Grimaldi.

La suddetta Serva di Dio nacque in Trapani nel 1599 e fu battezzata, come affermano i registri parrocchiali, nella chiesa di san Nicola. Morì troppo presto il 1° dicembre 1624, all'età di 25 anni in concetto di santità, e per i miracoli operati in vita ed in morte fu assai venerata. Per tanta fama di eccelsa santità fu iniziato il processo apostolico che si chiuse felicemente nell'anno del Signore 1631, schiudendo così quello della beatificazione.

La Ven. Suor Innocenza fu sepolta nella chiesa di sant'Anna — sita, allora, nella omonima piazza —; chessa oggi scomparsa, anzi sconosciuta a bottega di carrozzeria, dopo la soppressione dei beni ecclesiastici ed oggi magazzino tabacchi alla Finanza.

La fama della santità della giovane patrizia che ebbe — si legge — consigli gli angeli nei mistici colloqui, indusse i parenti Cav. Enrico e Carlo Riccio di san Gioacchino ed altri parenti, concordi l'Illustre Capitolo della Cattedrale, il Vescovo della Diocesi S.E. Monsignor Bongiorno e le Autorità civili della città, a traslare il corpo venerando di Suor Innocenza nella Chiesa Cattedrale; corpo trovato ancora intatto.

Il Cav. Bartolomeo Riccio, barone di San Gioacchino ed altri nobili parenti essero nel 1894 il bellissimo monumento marmoreo che si ammira in San Lorenzo ove è gelosamente custodito il corpo della Ven. Suor Innocenza, cioè nella capella del SS.mo Crocifisso.



La nicchia con l'effigie della Venerabile

I trapanesi, purtroppo, non tutti sanno della loro grande concittadina e per ovviare a tanto «silenzio» il Signor Francesco Riccio ha chiesto ai comuni parenti notizie sicure ed ha incaricato in proposito l'avv. Fasco Accardi a fare delle ricerche all'Archivio di Stato e alla Curia Vescovile in modo da poter avere dati da potere fare andare avanti il processo di beatificazione. Infatti l'Illustre professionista Accardi per vari anni ha lavorato per tanto nobile intento.

Intanto, il sig. Riccio, anche quale esimio artista, mosso da pia devozione, si è interessato per il restauro del mausoleo e dell'urna seicentesca un tempo conservata nel Palazzo S. Gioacchino, Casa della Venerabile, e cioè l'artistico immobile di fronte la chiesa del Collegio, eretto dal padre ed arricchito di opere pregevoli dal fratello Cav. Placido Riccio-Barone di Sant'Anna. Anche per interessamento del

neo-parroco Can. prof. Antonino Adragna è stata rievocata — domenica 1° dicembre — l'angelica terziaria di san Francesco d'Assisi, volata al cielo ancor giovanissima.

Il «Club del Cooperatore Paolino» e i vari Terz'Ordini dei Minori della città fanno voti affinché si acceleri la causa di beatificazione di Suor Innocenza dei nobili di san Gioacchino, onde poter rendere pubblica ed ufficiale venerazione alla gloriosa concittadina. Le grazie ed i miracoli che l'Onnipotente accorderà a chi la invocava, dovranno essere comunicati all'ecc.ma Curia Vescovile, per il doveroso riscontro ufficiale.

Trapani invitta e laboriosa, chiede a Lei — nobile dama — protezione per un sereno domani, affinché la città e la sua gente viva e prosperi nell'ordine e nella pace.

SALVATORE EMILIANI

I quadri dirigenti CGIL, CISL e UIL

Per la Federazione Unitaria

TRAPANI — I quadri dirigenti della CGIL, CISL e UIL hanno partecipato alla riunione tenutasi alla Camera di Commercio di Trapani, per la costituzione dei Consigli di Zona della Federazione Unitaria.

La relazione, sulla quale si è aperta la discussione, è stata tenuta dal Segretario Generale della CISL Francesco Canino, il quale ha illustrato le funzioni dei nuovi organismi sindacali ed ha fatto il punto della situazione sul piano federativo.

«I consigli di zona, ha detto tra l'altro Canino, dovranno rappresentare lo strumento di raccordo, a livello di territorio, di tutte le categorie operanti nella zona. In pratica il Consiglio di Zona dovrà assumere il ruolo politico di dirigere le lotte sociali a livello zonale, avendo come controparte il Comune, la Provincia, la Regione.

Con le nuove strutture, ha continuato Canino, il sindacato non intende sostituirsi ai partiti ma chiamare alla lotta i lavoratori, sulla base dei problemi esistenti e realizzando in questo modo la sua piena autonomia.

In sostanza, i nuovi organismi sindacali unitari, nella misura in cui sapranno corrispondere, in termini di autonomia alla funzione per la quale sono stati istituiti, rappresentando un reale e valido strumento, attraverso il quale i lavoratori, e quindi il sindacato, possono estendere, anche a livello periferico, l'acquisita capacità di incidere efficacemente sui problemi di

tutela del lavoratore e consentire la costruzione dal basso delle piattaforme rivendicative e delle strategie collegate ai problemi delle riforme, nonché dare un impulso al rilancio dell'unità sindacale.

«I Consigli di zona, ha detto Canino avviandosi alla conclusione, devono essere strutture sindacali e non un'occasione per incontrollate forme di alleanza; non una sorta di comitato di quartiere, ma una struttura capace di inserirsi nel contesto delle politiche del sindacato, per gestire a livello locale le lotte sociali, per cogliere i modi specifici, in cui sorgono i bisogni sociali delle singole realtà, per

individuare le controparti reali, elaborando obiettivi commisurati ai bisogni dei lavoratori e mobilitando attorno ad essi la più vasta solidarietà». Sulla relazione di Canino sono intervenuti: La Porta, Fic, Gilberti, Pisciotta, Maltese, Ballatore, Gianfala, Marchingiglio, Gullo, Santoro, Marrone, Vaierolo, Aiuto, Nicotra, Lipari e Pulizzi.

Ha concluso i lavori il rappresentante della Federazione unitaria regionale, D'Antoni, il quale ha riassunto gli interventi ed ha espresso il pensiero della federazione regionale sull'importanza della creazione di queste importanti strutture di base.

SULLE COSTRUZIONI ABUSIVE L'EX SINDACO VITO FILIPPI RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE

Abbiamo intervistato l'ex sindaco del Comune di Alcamo, Vito Filippi, per conoscere la sua parte di responsabilità, in merito alle costruzioni abusive, durante il periodo in cui resse le sorti della nostra Città.

D. Quando è iniziato, a suo avviso, il fenomeno dell'abusivismo?

R. Sono stato eletto sindaco nei primi mesi del 1971, succedendo al sindaco Vincenzo Migliore, il quale presiedeva una giunta formata dal PSI, dal PCI e dagli indipendenti della «Torre». Ricordo che durante il periodo dell'Amministrazione frontista per mancanza di strumenti urbanistici si sono bloccate le costruzioni, specie quelle piccole. In quel periodo si verificarono dei movimenti di piazza sfociati in cortei che si sono portati a Palermo presso l'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico. L'assessore regionale dell'epoca, on.le Vincenzo Occhipinti, con un atto di coraggio e di lungimiranza modificò alcune norme per quanto riguarda l'indice di fabbricabilità: da cinque metri cubi per metro quadro ad otto metri cubi per metro quadro, con l'intento di consentire alla grande massa di cittadini alcamesi di poter ampliare le loro piccole abitazioni in città. Nonostante ciò, l'abusivismo, iniziato nel '70, è continuato. Infatti delle circa cinquecento denunce effettuate dall'amministrazione Migliore si è passati alle tremila attuali.

D. Perché non emise ordinanze di demolizione durante la sua gestione?

R. Consapevole di cosa potesse significare per Alcamo il procedere alla emissione di un così grosso numero di ordinanze, mi sono sforzato di trovare nella legge tutte quelle possibilità di sanatorie per ovviare alle demolizioni e trasformare le eventuali procedure di demolizioni in contravvenzioni, quindi di pene pecuniarie corrispettive secondo le leggi in vigore su tutto il territorio della Repubblica.

A tale scopo l'amministrazione da me presieduta, nei vari tempi, ha proceduto all'approvazione di apposite delibere. Purtroppo tali delibere non sono state approvate dalla Commissione Provinciale di Controllo. Negli ultimi tempi della mia amministrazione si affrontò il problema anche dal punto di vista legale. Infatti si deliberò di dare incarico a valenti professionisti, esperti nel settore urbanistico, di esaminare le singole pratiche.

D. Le segreterie politiche della DC alcamese sono state informate sulle intenzioni del Sindaco di emettere le ordinanze di demolizioni?

R. Premetto che è specifica prerogativa del sindaco procedere all'emissione delle ordinanze. La DC alcamese non risulta sia stata interpellata sull'argomento. Io, nella qualità di segretario politico della Sezione Alcide De Gasperi, non sono stato interpellato. Ringraziamo l'ex sindaco Filippi per l'intervista accordataci. IL PITTORE CAVIGLIA ESPONE ALLA PRO-LOCO

La Pro-LoCo di Alcamo ospita il pittore Gioacchino Caviglia. L'arte del «Nostru» ci trasvola ed attende dagli osservatori un attimo di meditazione

Con provvedimento della Giunta Comunale

Modificate le tariffe dei trasporti urbani

TRAPANI — La Giunta Municipale, nella seduta del 30 novembre 1974, con atto n. 1935, ha integrato la precedente propria deliberazione n. 1419 del 19-8-1974, con la quale aveva provveduto a modificare il Regolamento Speciale dell'Azienda Municipalizzata SAU nella parte riguardante le tariffe di pubblico trasporto di persone (art. 69).

La decisione è stata suggerita, in particolare, dalle seguenti considerazioni: 1) La precedente deliberazione aveva determinato una notevole contestazione, sfociata anche in manifestazioni pubbliche da parte della classe studentesca.

La Giunta Municipale ha pertanto ritenuto opportuno ripristinare l'abbonamento speciale per studenti, dell'importo mensile di L. 860, limitato a due corse giornaliere feriali.

2) Nelle more dell'adozione e dell'esecuzione di un più organico provvedimento di ristrutturazione, amministrativa, tecnica e finanziaria, della Azienda, la Giunta Municipale ha ritenuto opportuno istituire a titolo sperimentale, e in previsione anche dell'imminente introduzione del servizio di biglietteria automatica, una «fascia oraria» gratuita di viaggio per i lavoratori ed i cittadini meno abbienti, dall'inizio del servizio mattutino fino alle corse in partenza alle ore 7. Ciò alla stregua di analoghe disposizioni di largo interesse sociale già in vigore in molte città d'Italia. Naturalmente nelle ore di validità della «fascia oraria» gratuita gli automezzi della SAU circoleranno col solo guidatore.

In pratica il testo definitivo dell'art. 69 del vigente Regolamento Speciale della SAU, modificato con la deliberazione di G.M. n. 1419 del 19-8-1974 (di cui è stata data notizia in data 28-9-1974 con decisione n. 17102), ed ora integrato con deliberazione di G.M. n. 1935 del 30-11-1974 è il seguente:

Art. 69 (Tariffe di trasporto). «Sono istituite le seguenti tariffe di trasporto: — Biglietto ordinario di corsa semplice L. 100; blocchetto di n. 12 biglietti di corsa semplice 900; biglietto ridotto per militari 50; biglietto dipendenti ENEL e familiari dipendenti SAU (aventi diritto) 50; abbonamento mensile impiegati statali 4.500; abbonamento mensile impiegati privati 4.500; abbonamento mensile ordinario 6 mila lire; abbonamento mensile studenti 2.000; abbonamento speciale per studenti (12 corse giornaliere feriali) 860.

Dimostrando di appartenere allo stesso nucleo familiare, a mezzo stato di famiglia, il prezzo dell'abbonamento successivo

al più alto di prezzo verrà venduto al 50 per cento del prezzo intero e dal terzo in poi al 25 per cento del prezzo intero.

Dall'inizio del servizio mattutino fino alle corse in partenza — dai capolinea e dalle sezioni (transiti) — alle ore 7 antimerdiane, il servizio urbano trasporti sarà gratuito.

Ciascun viaggiatore ha il diritto di portare seco gratuitamente un solo collo di bagaglio di dimensioni non superiori a cm. 50x30x20. Eventuale bagaglio di dimensioni superiori sarà sottoposto alla medesima tariffa del viaggiatore.

Riguardo ai tempi di attuazione se ne stanno studiando le modalità. Comunque le nuove tariffe dovrebbero entrare in vigore entro il corrente mese di dicembre; in particolare si prevede l'8 dicembre per la «fascia oraria» gratuita l'aumento del prezzo del biglietto. Sarà comunque cura di quest'Ufficio Gabinetto darne tempestiva comunicazione alla stampa, per l'opportuna diffusione della notizia, non appena gli attuali motivi tecnici saranno superati consentendo in proposito una decisione definitiva.

Mercoledì 18 a Trapani

Giornata del Cieco

TRAPANI — Mercoledì 18 corrente alle ore 16 si terrà nella Sala della Camera di Commercio un Convegno Provinciale sul tema «Inserimento dei minorati della vista nella scuola pubblica», organizzato dalla Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi. Interverranno al convegno il prof. Silvestro Banchetti, Ordinario di Pedagogia all'Università di Bologna e Consigliere Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, il prof. Giuseppe Teranovà, Presidente del Consiglio Regionale Siciliano dell'Unione e l'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente della Sezione Provinciale di Catania.

Laurea

Il giorno 6 dicembre, presso l'università di Palermo, il signor Baldassare Muro ha conseguito la laurea in Scienze Politiche discutendo brillantemente la tesi: «L'iniziativa legislativa parlamentare», relatore il ch.mo prof. Francesco Teresi. Al giorno Baldassare e al padre, l'amico Salvatore Muro, rivolgiamo le nostre più vive congratulazioni.

Un poeta trapanese si fa avanti

Un giovane poeta trapanese ha ottenuto un lusinghiero riconoscimento al quinto concorso internazionale di Poesia e Narrazione «Giuseppe Ungaretti», svoltosi a Portici, provincia di Napoli. Si tratta di Francesco Paolo Russo, un giovane che non è la prima volta che primeggia in manifestazioni artistiche e culturali. Ha conseguito, infatti, numerosi premi e recentemente a Trapani è stato uno dei protagonisti del recital di poesie organizzato dal Circolo Universitario Trapanese all'Auditorium S. Agostino.

Russo ha 27 anni e scrive poesie fin dal 1965 e questo, in ordine di tempo, è il tredicesimo concorso che vince, partecipando sempre in competizioni a carattere nazionale ed internazionale.

Il nove dicembre scorso nella sala della Protomoteca del Campidoglio in Roma è stato premiato con diploma e menzione d'onore, avendo ottenuto il 3° posto della quinta edizione del premio «Ungaretti», al quale vi ha preso parte con le poesie «Chiamami amore» e «Adam», una poesia, quest'ultima, «futurista». Una delle due poesie verrà pubblicata, assieme ad altre vincitrici, su una Antologia curata da Agostino Penna e che avrà per titolo «Arte e Poesia del nostro tempo».

La poesia di Francesco Paolo Russo, non è complicata ma di una bellezza semplice e fascino. Di temperamento romantico e realistico, nella poesia di Russo troviamo parte di noi stessi; nei suoi versi ora dolci, ora tristi, scorgiamo un'anima sensibile e aperta che lotta contro la solitudine sempre in cerca di comprensione e di conforto non soltanto per sé ma per tutti gli esseri umani.

Un poeta solitario che avverte situazioni di disagio morale e materiale e che col suo canto veramente libero, e non soggetto a compromissioni, denuncia a sé stesso e all'umanità. Certamente, senza volere essere una frase campantistica, Francesco Paolo Russo è un giovane poeta trapanese che farà molta strada.

B.V.

Concerti per studenti del "Luglio Musicale"

Il Luglio Musicale Trapanese, ha promosso una brillante iniziativa organizzando un incontro musicale con gli studenti della nostra città. Giovedì 12 dicembre alle ore 10 al cine-teatro Vesperi, si esibirà il chitarrista Paolo Pilia e mercoledì 18 dicembre, all'Auditorium S. Agostino, Giorgio Questa, organista, sempre alle ore 10.

Poiché i locali scelti per i concerti non hanno una capienza tale da poter ospitare tutti quanti gli studenti trapanesi, gli organizzatori faranno in modo da dividere in due turni le scuole della nostra città affinché alcuni istituti presenzieranno in un concerto e gli altri nell'altro ancora.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

a cura di Damiano Bonventre

R. Consapevole di cosa potesse significare per Alcamo il procedere alla emissione di un così grosso numero di ordinanze, mi sono sforzato di trovare nella legge tutte quelle possibilità di sanatorie per ovviare alle demolizioni e trasformare le eventuali procedure di demolizioni in contravvenzioni, quindi di pene pecuniarie corrispettive secondo le leggi in vigore su tutto il territorio della Repubblica.

A tale scopo l'amministrazione da me presieduta, nei vari tempi, ha proceduto all'approvazione di apposite delibere. Purtroppo tali delibere non sono state approvate dalla Commissione Provinciale di Controllo. Negli ultimi tempi della mia amministrazione si affrontò il problema anche dal punto di vista legale. Infatti si deliberò di dare incarico a valenti professionisti, esperti nel settore urbanistico, di esaminare le singole pratiche.

D. Le segreterie politiche della DC alcamese sono state informate sulle intenzioni del Sindaco di emettere le ordinanze di demolizioni?

R. Premetto che è specifica prerogativa del sindaco procedere all'emissione delle ordinanze. La DC alcamese non risulta sia stata interpellata sull'argomento. Io, nella qualità di segretario politico della Sezione Alcide De Gasperi, non sono stato interpellato. Ringraziamo l'ex sindaco Filippi per l'intervista accordataci.

IL PITTORE CAVIGLIA ESPONE ALLA PRO-LOCO

La Pro-LoCo di Alcamo ospita il pittore Gioacchino Caviglia. L'arte del «Nostru» ci trasvola ed attende dagli osservatori un attimo di meditazione

fermata e sosta, eleva la contravvenzione.

D. Perché avete tolto il divieto di circolazione lungo il corso VI Aprile nei giorni festivi?

R. Sono stato costretto a togliere il divieto di circolazione lungo il corso VI Aprile perché il cittadino affollava con insistenza l'arteria principale della nostra città, siccome per controllare tutto il corso avevo bisogno di almeno un centinaio di vigili, tanti almeno sono le traversie, ho convenuto di togliere tale divieto. In questi giorni sto procedendo, come giustamente ha fatto rilevare nel suo articolo la scorsa settimana, a togliere la segnaletica verticale che ammette ancora il divieto, per evitare di incorrere in omissione di atti d'ufficio.

Sono soddisfatto di questa intervista perché mi consente di comunicare direttamente con la cittadinanza e desidero che i miei concittadini sappiano che il vigile con l'attuale ordinamento non è chiamato a svolgere precipuamente il servizio di viabilità, ma a tanti compiti di f. s. t. u. informazioni sui cambi di domicilio, infortuni, recupero di somme dovute allo stato, informazioni per quanto si attiene a tutte le imposte dovute al Comune, controllo su tutti i lavori edili ed a tal riguardo devo aggiungere che se il Sindaco ha potuto emettere le ordinanze di demolizione lo ha potuto solo con il consenso del

comitato di controllo del centro abitato, definita da sprovveduti cronisti caotica, sono:

Il Comune di Alcamo ha una viabilità interna molto angusta e durante l'anno solare, è secondo statistiche, a volte prima a volte seconda a Milano per il maggior numero di macchine in proporzione agli abitanti. Si calcola che ad Alcamo risultano immatricolate circa ventimila autoveicoli. La cittadina ha poco riguardo alle norme che regolano la circolazione stradale. Premesso questo, il lavoro del vigile viene reso difficile. Nel centro storico attualmente esiste il divieto di parcheggio ed il cittadino, spesso, senza chiedere il relativo permesso lascia la propria autovettura per diverse ore in divieto di sosta. Il vigile, ben conoscendo il concetto di

fermata e sosta, eleva la contravvenzione.

D. Perché avete tolto il divieto di circolazione lungo il corso VI Aprile nei giorni festivi?

R. Sono stato costretto a togliere il divieto di circolazione lungo il corso VI Aprile perché il cittadino affollava con insistenza l'arteria principale della nostra città, siccome per controllare tutto il corso avevo bisogno di almeno un centinaio di vigili, tanti almeno sono le traversie, ho convenuto di togliere tale divieto. In questi giorni sto procedendo, come giustamente ha fatto rilevare nel suo articolo la scorsa settimana, a togliere la segnaletica verticale che ammette ancora il divieto, per evitare di incorrere in omissione di atti d'ufficio.

Sono soddisfatto di questa intervista perché mi consente di comunicare direttamente con la cittadinanza e desidero che i miei concittadini sappiano che il vigile con l'attuale ordinamento non è chiamato a svolgere precipuamente il servizio di viabilità, ma a tanti compiti di f. s. t. u. informazioni sui cambi di domicilio, infortuni, recupero di somme dovute allo stato, informazioni per quanto si attiene a tutte le imposte dovute al Comune, controllo su tutti i lavori edili ed a tal riguardo devo aggiungere che se il Sindaco ha potuto emettere le ordinanze di demolizione lo ha potuto solo con il consenso del

comitato di controllo del centro abitato, definita da sprovveduti cronisti caotica, sono:

Il Comune di Alcamo ha una viabilità interna molto angusta e durante l'anno solare, è secondo statistiche, a volte prima a volte seconda a Milano per il maggior numero di macchine in proporzione agli abitanti. Si calcola che ad Alcamo risultano immatricolate circa ventimila autoveicoli. La cittadina ha poco riguardo alle norme che regolano la circolazione stradale. Premesso questo, il lavoro del vigile viene reso difficile. Nel centro storico attualmente esiste il divieto di parcheggio ed il cittadino, spesso, senza chiedere il relativo permesso lascia la propria autovettura per diverse ore in divieto di sosta. Il vigile, ben conoscendo il concetto di

tutto fare grazie ad un lavoro attento e meticoloso dei nostri vigili. Il vigile è chiamato a far rispettare tutte le norme regolamentari attualmente vigenti. Non a caso in recenti trattati è stato detto che «il vigile è l'agente più attuale in quanto immediatamente deve recepire le disposizioni legislative e farle rispettare».

D. Cosa può dirvi sui vigili distaccati nei vari uffici comunali?

R. Per il personale distaccato nei vari uffici comunali debbo dire che non è una distrazione voluta dall'Amministrazione o mandazioni, ma dalla necessità di rimpiazzare il personale che è andato in pensione. Quindi per far funzionare i servizi stessi, per altro debbo aggiungere che ciò qualifica il corpo dei VV. UU. senza la cui presenza quotidiana molti settori potrebbero essere chiusi. Per fugare ogni ombra di dubbio che molti altri appalesano, alla fine dell'anno corrente, se il suo autorevole giornale me lo consentirà farò una relazione dettagliata sulle attività svolte nel Corpo dei VV. UU. di Alcamo.

L'intervista concessa dal dr. Fato Longo mette luce nelle zone d'ombra volutamente create da certi osservatori per screditare gente di provata fede, al solo scopo di attrarre nella propria orbita fantasiosi creduloni di passaggio.

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografo - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca Radiografia dei denti. Via Libertà, 67 - Tel. 21632 TRAPANI

IL FARO

direzione/redazione/ amminstr./pubblicità Via Orfano, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore capo GIUSEPPE NOVARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

Il cinema italiano diventa specchio del suo «tempo in movimento»

Ritorno ai vecchi cari sentimenti di un tempo

Il regista Gariazzo con «Il venditore di palloncini», restituisce validità ai sentimenti considerati dalla contestazione «ferri vecchi» - Sentimenti d'amore e di solidarietà - Marina Malfatti, Renato Cestiè, J. Whitmore, Arena, Celi, protagonisti

Sarebbe abbastanza facile cercare fra i documenti degli «adetti ai lavori» le prove dell'umana precarietà circa la consistenza contestataria di coloro che insistono nel dire che tutto è morto, compresi i sentimenti.

Ma è ancora più facile dimostrare che i sentimenti non sono mai minimamente arrivati allo strato preagonico o addirittura agonico come sostiene certa gioventù.

Al di là degli atti, degli atteggiamenti, delle parole, esistono circostanze e tempi storici che riconducono tutti all'ovile degli istinti, non in senso bestiale, ma in senso civile e culturale.

L'amore paterno e materno, l'amore filiale e fraterno sono ancora e sempre alla base delle comunità singole inserite in una più vasta comunità che è la società a livello nazionale.

Certo tutti, chi più chi meno, a seconda della educazione ricevuta o della diseducazione assorbita, ci siamo posti interrogativi sconcertanti. Perciò abbiamo cercato intorno a noi di cogliere i segni di un diverso destino.

Chi non si è posto l'interrogativo riguardante il senso del nostro futuro inserito nella comunità nella quale siamo nati?

Sono sorte inquietudini a vario livello, ma abbiamo anche sempre avvertito che se volevamo rifugiarsi in un porto di sicurezza questo era il porto degli affetti interni della nostra famiglia o nell'amore di una creatura di un altro sesso. La vita dell'uomo si muove all'interno di un cerchio.

E il cinema ha cercato di porci queste inquietudini fino al parossismo delle rivolte più sconcertanti e annichilenti. Mai i tempi han consumato le vampe delle varie ribellioni ed ora film come «Il venditore di palloncini» ci restituiscono a quelle realtà dei sentimenti ge-

nui che sono «il latte» che solo può saziare la nostra disperazione e la nostra solitudine affamata d'amore.

Se nel riso, per dirla con il filosofo Bergson, c'è sempre una spinta a correggere l'innaturale rigidità dell'uomo tendente a trasformare il relativo in assoluto, nel pianto c'è la scortocorta per restituire ai sentimenti un equilibrio dopo che gli stessi sono stati colti dalla furia del dolore.

Ebbene, ancora il cinema con le sue storie può liberarci, come nel caso de «Il venditore di palloncini», dei nostri «magioni», delle nostre sofferenze compresse. Nella nostra solidarietà verso chi soffre noi coinvolgiamo le nostre sofferenze che sono alla fine le stesse di tutte quelle degli altri che ci circondano.

Gariazzo, venuto dagli studi di filosofia, ha inventato per primo, con un vero intuito psicologico, la storia di «L'ultima neve di primavera», realizzata da altri con successo strepitoso, poi, con Armando Novelli (che è anche produttore del film), ha scritto con «Il venditore di palloncini» una di quelle delicate sottili vicende d'amore e di dolore in cui non potremo non trovare il nostro spicchio di gioia e di sofferenze.

La vicenda — ci dice Gariazzo — muove da presupposti tipicamente moderni. Il lungo logorio della vita in comune, la smania di evasione da un mondo squallido nella vana ricerca della felicità al di fuori della famiglia. Nella fuga si spera la salvezza, ma alla fine la delusione ne fa tabula rasa di tutto ed allora si scende la china rassegnati e vinti finché si verifica l'imprevisto e allora rispuntano i sentimenti veri, si ricostruisce il tessuto di un'antica unità, anche se questa specie di miracolo avverrà sulla vita di qualcuno. «Il venditore di palloncini», per usare una battuta da me rispolverata con intento polemico, non è un film strappalacrime, ma è assai più semplicemente il tentativo di riproporre la validità dei sentimenti. Si narra che un tempo, il segretario di un Papa, per accattivarsi la simpatia del venerando vegliardo gli avesse detto che la vita è una valle di lacrime, aspettandosi, per questo, una parola di consenso. Ma quel Papa fra lo sbalordimento del suo segretario, rispose che «se il mondo è una valle di lacrime ci si «piagne tanto bene». Morale della favola: nel pianto come nel riso, fili conduttori delle emozioni sono i sentimenti. Quei sentimenti che i giovani fingono di ignorare, ma che, alla chetichella, nei vasi dei balconi o nell'orto dietro la casa, coltivano come la marijuana».

I protagonisti de «Il venditore di palloncini», il cui titolo resta anche per noi, un mistero, sono Marina Malfatti, Renato Cestiè, J. Whitmore, Lee J. Coob, Maurizio Arena, Adolfo Celi, Lina Volonghi e Cyril Cusack (Herald Press Agency).

Il 18 dicembre c.a. il Vaticano chiuderà l'emissione del 1974 con l'apparizione della serie dedicata all'Anno Santo 1975 con una lunga serie composta di ben 11 valori che vanno da L. 10, 25, 30, 40, 50, 55, 90, 100, 130, 220, 250, smentendo così le dicerie che davano per molto costosa la serie stessa.

Con queste emissioni, con molta probabilità, si chiuderà l'anno 1974. Ne ripareremo nel 1975.

A chiusura dell'anno Filatelico di San Marino il 13 dicembre saranno emessi due francobolli commemorativi dedicati a Nicolò Tommaseo per il valore complessivo di L. 250. Il primo raffigura le rocce del Titano cui sono sovrapposti alcuni versi dell'Inno Sacro composto dal Tommaseo nel 1861, l'altro, un ritratto del Tommaseo in età avanzata; autore Tullio Mele.

L'altra emissione dedicata alla Natività è tratta da un quadro d'autore ignoto raffigurante una Madonna con il Bambino, quando che si trova in mostra nella Pinacoteca di Stato di San Marino.

La XVI Giornata del Francobollo che si è svolta il 11 dicembre è stata filatelicamente allestita dalla emissione di tre francobolli che sono stati messi a concorso tra gli studenti delle classi medie, sul tema «Le Maschere d'Italia». Per il valore da L. 40, è stato prescelto il

bozzetto della tredicenne Letizia Bocchini, Scuola Dante Alighieri di Pesaro e raffigura Pulcinella. Per il valore di L. 50, è stata scelta la produzione della dodicenne Giovanna Facincani, della Scuola Cagliari di Verona e che rappresenta San Francesco d'Assisi in preghiera davanti al Presepio allestito per la prima volta, dal Santo, nel Natale del 1223.

A chiusura dell'anno filatelico italiano si attende la emissione di due francobolli commemorativi che vedranno la luce in contemporanea il prossimo 20 dicembre e che commemoreranno il Vasari ed il Della Guercia.



Una femminilità tutta interiore, una dolcezza composta, un dramma sofferito ma chiuso dentro la propria mente, ecco una nuova Marina Malfatti nel film «Il venditore di palloncini» diretto da Mario Gariazzo



IL FARO SPORT



CALCIO Trapani - Nocerina: 2 - 0

Lecce - Marsala: 2 - 0

Settimana di novità

Ultimi in classifica!

«Fuga» di Piacentini, nomina del prof. Culicchia a commissario straordinario e ritorno alla vittoria - Forse ad una svolta decisiva la storia dell'A.S. Trapani - Domenica l'attesissimo derby contro il Messina

Sono i punti che contano o non il giocare bene, continuando così o si aspetta presto la serio «D»

Forse quella appena trascorsa è stata per il Trapani la settimana «svolta» tanto attesa. Una settimana piena di novità che certamente avrà un suo seguito nella travagliata storia dell'A.S. Trapani. Gli sportivi si augurano che si tratti di una svolta decisiva e certamente dai risvolti positivi.

Innanzitutto, la «fuga» di Piacentini. Il tecnico romano non è nuovo a queste decisioni improvvise. Già all'indomani del terremoto del gennaio 1968 il buon Renato preferì lasciare baracca e burattini per trasferirsi verso lidi più tranquilli. Adesso è stato forse il terremoto che c'è da qualche tempo in casa granata a fargli abbandonare la squadra dopo la sconfitta di Acireale. Evidentemente Piacentini è un uomo che ama la tranquillità. Attualmente non sono chiare le vere ragioni della sua «fuga» ma una sola cosa è certa: ha sbagliato e di grosso!

Evidentemente la posizione del tecnico romano va rivista alla luce dei recenti avvenimenti poiché sicuramente i nuovi responsabili granata saranno chiamati a riesaminare la struttura tecnico-sportiva della società. Se sarà deciso per il rientro di Piacentini sia egli il benvenuto ma è bene che stovola l'A.S. Trapani si premunisca contro ulteriori «scappate» del suo direttore sportivo e definita chiaramente quali sono i suoi effettivi compiti ed i limiti della sua responsabilità.

Intanto la tifoseria si è divisa in due grosse fazioni sull'argomento Piacentini. Un primo gruppo (e sono i più numerosi) di Piacentini non ne vogliono più sentir parlare. Altri lo risorrebbero alla guida sportiva del Trapani onde poter sfruttare le sue conoscenze personali e amicizie in sede di campagna acquisti - concessioni. Evidentemente occorre trovare una soluzione anche a questo problema che è poi solo uno dei moltissimi problemi che affliggono attualmente la vita dell'A.S. Trapani.

Altra novità della settimana è stata la vittoria di domenica sulla Nocerina. Proprio di novità bisogna parlare dato che il Trapani non vinceva da tre settimane. Sassi, rimasto solo alla guida tecnica della squadra, ha apportato diverse novità in seno alla formazione ma la musica, sebbene si abbia vinto, non è cambiata granché sul piano del gioco. La compagine granata ha agito con determinazione ma è ben lontana da uno stato di forma veramente apprezzabile. Il tener fuori squadra i vari Banell

passate gesta. Pur vincendo abbondantemente contro le ragazze di casa non sono apparse quelle che conosciamo, la gara d'altalena è stata giocata al piccolo trotto, forse con risparmio di energie ma soprattutto con evidente mancanza di fiato e con poca tenuta atletica.

Il Marsala è colato a picco. Dopo la secca sconfitta di Lecce, la squadra azzurra è precipitata ormai all'ultimo posto facendo così apparire in tutta la sua crudezza la terribile situazione della compagine in questo scorcio di campionato. Nulla infatti hanno potuto le belle parate di Vigliaro contro i ripetuti tiri in porta degli avanti leccesi che per ben due volte sono andati a segno avendo peraltro fallito molte occasioni da rete. Ricercare i motivi di questa ennesima sconfitta, sarebbe ripetere ciò che si è già detto, l'attacco con il solo Cassarino non gira a dovere ed arduo diventa così mettere a segno delle reti ed è logico che senza segnare non si vince e senza vincere non si progredisce in classifica. Soltanto adesso che il Marsala è all'ultimo posto ci rendiamo conto quanto stia rischiando la squadra di concludere ingloriosamente il campionato.

In occasione dell'incontro di Lecce, rientravano Calamusa e Nocerina, il primo reduce da un infortunio, il secondo da tre turni di squalifica. Per quanto riguarda Calamusa, è stato messo talvolta in difficoltà dal suo diretto avversario Carella che è riuscito anche a mettere a se-

gnare la prima delle due reti. Nocerina al 9° del secondo tempo è stato costretto ad abbandonare il campo per infortunio. Sembra proprio che tutte le circostanze contribuiscano a rendere sempre più problematica la situazione. Nocerina infatti, il quale favorisce la propulsione in avanti della squadra azzurra, dovrà molto probabilmente disertare la trasferta di domenica prossima contro il Barletta. La situazione è quindi precipitata, ma non si deve disperare perché in un torneo lungo come quello della G può accadere di tutto fino all'ultima giornata.

Domenica prossima, intanto, la squadra marsalese affronterà il Barletta dell'ex Matteucci sperando di strappare a questa diretta avversaria nella lotta per non retrocedere, un risultato positivo.

CLAUDIO FORTI

LA CLASSIFICA DI SERIE C

Catania punti 22; Bari 19; Messina 17; Lecce 15; Siracusa, Reggina, Crotone e Benevento 14; Nocerina e Acireale 13; Sorrento, Trapani e Matera 12; Casertana e Turrís 11; Frosinone 10; Salernitana, Marsala, Barletta e Cynthia G. 9.

Non si è svolta, nei giorni scorsi, nei locali del Circolo Universitario Trapanese, gentilmente messi a disposizione dal suo presidente Raffaele Torre, che ha anche partecipato alle discussioni, una conferenza stampa sul problema nuoto e pallanuoto nella nostra città.

Alla presenza del prof. Giacomo Basciano (Presidente Provinciale CONI) Alberto Nicosia (delegato Provinciale della FIN) di Michele Fundarò (Vice Presidente di una società che svol-

ge attività di pesca subacquea), Giuseppe Infranca ha presentato i componenti della sua squadra di pallanuoto: Massimo Via, Bartolo Candela, Antonino Infranca, Michele Avellone, Giuseppe Mazzeo, Giovanni Santangelo, Massimo Tartamella, Antonino Iovino, Salvatore Canzone e l'allenatore Ing. Sebastiano Polizzi. Questi ragazzi che la scorsa stagione agonistica avevano gareggiato grazie all'AICS di Tirore, si sono trovati in alto mare quando il presidente del

In una recente conferenza stampa

Discussi i problemi della Pallanuoto

Si è svolta, nei giorni scorsi, nei locali del Circolo Universitario Trapanese, gentilmente messi a disposizione dal suo presidente Raffaele Torre, che ha anche partecipato alle discussioni, una conferenza stampa sul problema nuoto e pallanuoto nella nostra città.

Alla presenza del prof. Giacomo Basciano (Presidente Provinciale CONI) Alberto Nicosia (delegato Provinciale della FIN) di Michele Fundarò (Vice Presidente di una società che svol-

ge attività di pesca subacquea), Giuseppe Infranca ha presentato i componenti della sua squadra di pallanuoto: Massimo Via, Bartolo Candela, Antonino Infranca, Michele Avellone, Giuseppe Mazzeo, Giovanni Santangelo, Massimo Tartamella, Antonino Iovino, Salvatore Canzone e l'allenatore Ing. Sebastiano Polizzi. Questi ragazzi che la scorsa stagione agonistica avevano gareggiato grazie all'AICS di Tirore, si sono trovati in alto mare quando il presidente del

Quindi dopo un'ora di dibattito si è giunti alle seguenti decisioni: una immediata sottoscrizione cittadina fatta dagli stessi componenti la squadra e la rigere alla costituzione di una società che partecipi al comitato pro-costituzione di una società di nuoto e pallanuoto, che ha sede attualmente in: Via Carreca 19 ed è aperta a quanti volessero raccogliere l'appello del «pionier» della pallanuoto dalle 16 alle 19.

Infatti sottolineando ancora una volta lo spirito di adattamento alla situazione attuale (cioè allenarsi dove si può e uscire soldi di tasca propria) il problema più urgente per giungere alla costituzione di una società che abbia una base dirigenziale ed organizzativa, tale da poter guardare con fiducia allo avvenire.

ANGELO GRIMAUDDO

S.C.

FRANCO CAMMARASANA

IL BASKET

VELO: Esordio felice ma non da protagonista

Edera espugna dopo 4 anni Caltanissetta Difesa attacco Rosminiano O. K.

VELO TRAPANI 55 PALL. NAPOLI 34

E' scattata la serie B femminile e la Velo Trapani si è presentata al suo pubblico puntuale con la vittoria.

Inutile dire, il complesso di Cardella-Bonfiglio, considerando lo splendido campionato dello scorso anno, parte col pronostico di favorito. Tutti gli occhi sono puntati sulle trapanesi che, lungi da fieri propositi, dovrebbero quanto meno ripetere le

Su tutte è emersa la possanza di E. Gianno che in giornata stupenda ha siglato 29 punti, vale a dire, cinque in meno di quanto hanno fatto le avversarie. La partita, inoltre, sempre in pugno delle locali, non ha offerto sussulti. Partenza rapida di Graziano, Renda e Jenta, affannosa, rimonda delle ospiti che nel giro di 10' non erano andate al di là di 4-5 punti. Monologò avvio e felice epilogo quindi, delle nostre ragazze decise, fin dalle prime battute di questo campionato, a recitare il ruolo di prime della classe.

Tra le novizie esordio di Avellone e Barraco, fredda la prima, emozionata l'altra, troppo presto per azzardare giudizi. Domenica il valore delle trapanesi sarà messo a duro confronto dalle Frece Azzurre Dagnino che sembrano destinate a raccogliere l'eredità delle altre colleghe palermitane.

ROBUR CALTAN. 88 EDERA TRAPANI 96

96 a 88 il punteggio per l'Edera Trapani a Caltanissetta costituisce senza dubbio la sorpresa dell'ottava giornata. Dove non era stata capace di passare la capalista Marsala vi è riuscita il Trapani con merito, con scioltezza e senza timore. Erano circa quattro anni che la Robur non perdeva sul suo campo e Magaddino, Barraco, Salone, Ernandez sono riusciti nell'impresa.

ROSMINI ERICE 69 MMP ELECTR. PA 57

Salvo l'imprudenza all'inizio di mettere in squadra qualche uomo sbagliato, la Rosmini con una gara accorta e giudiziosa ha regalato ai tifosi e a quelli che non credevano sul suo valore un'altra importante vittoria.

Le prime battute non erano state molto felici, la Rosmini era incapace di imporre il suo gioco ed il passivo era di 10 punti. Per fortuna, però, la località cambiava ben presto e tutto si rimetteva a posto. Molta

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia p-r ABITAZIONE DISCOTECA

vestiti indossati da Mia Farrow e Robert Redford siano diventati modello da atelier.

«I revival» sono tornati di moda? Va bene, ma se sono noiosi e statici che motivo c'è di riesumarli? Qualcosa da salvare tuttavia esiste: la fotografia del prestigioso Douglas Sirk, la scenografia, l'interpenetrazione non tanto dei protagonisti, quanto piuttosto, dei comprimari Sam Waterston (il cugino di Daisy) e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

Consulente artistico ENZO RANDISI

Consulente artistico ENZO RANDISI

Abbbonatevi a: IL FARO

Tel. 22023

NINODA

AL CINEMA CON IL LAPIS

a cura di Baldo Via

Noioso revival degli «anni '30»

IL GRANDE GATSBY

Asieme all'Esorcista questo tanto reclamizzato Grande Gatsby avrebbe dovuto costituire il film più importante del cinema americano della stagione cinematografica in corso.

Per chi avesse dubbi sulla conclusione di questa premessa è bene precisare subito che di grande non mi è parso di vedere granché e se dovessimo affidare un altro aggettivo penso che il «noioso Gatsby» sarebbe più appropriato.

Tratto dal capolavoro omonimo dello scrittore Francis Scott Fitzgerald il film ripercorre la storia romantica e disperata di un uomo ricchissimo, Jay Gatsby

(Robert Redford), un ex-gangster, condannato all'infelicità nel suo folle tentativo di inseguire l'unico puro amore della sua vita, una donna ricchissima Daisy (Mia Farrow) che non lo aveva sposato perché prima era molto povero.

Per lo spettatore meno sprovvisto non sarà difficile individuare lo scrupolo di fedeltà tutto superficiale effettuato al testo di Fitzgerald da Francis Ford Coppola, regista del Padrino, im-

probabilmente si sono lasciati influenzare dal clima brillante e disincantato in cui si svolge la storia, l'epoca dei favolosi «an-

ni ruggenti», riuscendo a creare la straordinaria atmosfera nostalgica degli anni del jazz, del charleston degli anni '30, in definitiva, che seguirono il crollo di Wall Street e della conseguente crisi economica caratterizzata dalla mancanza di gusto e dei principi morali.

I personaggi de Il grande Gatsby, anche se si muovono in questa fatidica età, non vengono mostrati allo spettatore in tutto il loro pathos; la superficialità primeggia in quasi tutti i settori del film e quindi si rende poco interessante lo stesso intrigo psicodrammatico dei protagonisti, soprattutto Gatsby che appare di una ambiguità rimarcevole.

Anche il racconto è statico e

la maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

IL GRANDE GATSBY

Asieme all'Esorcista questo tanto reclamizzato Grande Gatsby avrebbe dovuto costituire il film più importante del cinema americano della stagione cinematografica in corso.

Per chi avesse dubbi sulla conclusione di questa premessa è bene precisare subito che di grande non mi è parso di vedere granché e se dovessimo affidare un altro aggettivo penso che il «noioso Gatsby» sarebbe più appropriato.

Tratto dal capolavoro omonimo dello scrittore Francis Scott Fitzgerald il film ripercorre la storia romantica e disperata di un uomo ricchissimo, Jay Gatsby

(Robert Redford), un ex-gangster, condannato all'infelicità nel suo folle tentativo di inseguire l'unico puro amore della sua vita, una donna ricchissima Daisy (Mia Farrow) che non lo aveva sposato perché prima era molto povero.

Per lo spettatore meno sprovvisto non sarà difficile individuare lo scrupolo di fedeltà tutto superficiale effettuato al testo di Fitzgerald da Francis Ford Coppola, regista del Padrino, im-

probabilmente si sono lasciati influenzare dal clima brillante e disincantato in cui si svolge la storia, l'epoca dei favolosi «an-

ni ruggenti», riuscendo a creare la straordinaria atmosfera nostalgica degli anni del jazz, del charleston degli anni '30, in definitiva, che seguirono il crollo di Wall Street e della conseguente crisi economica caratterizzata dalla mancanza di gusto e dei principi morali.

I personaggi de Il grande Gatsby, anche se si muovono in questa fatidica età, non vengono mostrati allo spettatore in tutto il loro pathos; la superficialità primeggia in quasi tutti i settori del film e quindi si rende poco interessante lo stesso intrigo psicodrammatico dei protagonisti, soprattutto Gatsby che appare di una ambiguità rimarcevole.

Anche il racconto è statico e

la maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente immagini riproposte col metodo della dissolvenza; sistema di sovrapposizione ormai abbandonato da tutti i registi perché tecnicamente superato.

In altre parole i realizzatori del film si sono preoccupati di riempire gli occhi dello spettatore di costumi sfavillanti, scenari sfarzosi, e Scott Wilson (il garagista che ucciderà Gatsby) e la superisione musicale di Nelson Riddle che ha saputo scegliere i migliori cavalli di battaglia dell'epoca composti da big come I. Berlin, O. Hammerstein, J. Kern, J. Johnson, ecc.

La maniera di esposizione si rifà al cinema tradizionale: la voce fuori campo che racconta la storia dall'inizio alla fine e le lente

SACRIFICI E IMPEGNO

(segue dalla prima)

da destare preoccupazione. L'ombra delle elezioni anticipate non si è mai addensata su di noi come una nuvola nera, apportatrice di maltempo. E tuttavia è vero che la divergenza iniziale, l'irrigidimento delle parti abbia destato, in me, come negli osservatori più obiettivi, serie apprensioni. Ed è pur vero che la convergenza, felicemente riscontrata intorno all'idea del bicolore ed alla generosa decisione repubblicana, abbia fatto tirare a me e ad altri un respiro di autentico sollievo. E tutto questo spiega come mai, soprattutto nella mia responsabilità di Presidente del Consiglio, mi sia dato tutto per allentare le tensioni e per configurare le parti come non destinate ad irreparabili fratture. Ciò vuol dire che ho registrato come fatti importanti le disponibilità che si sono mano a mano espresse, a cominciare da quella pregiudiziale del partito socialista italiano, e le abbia coltivate per sgombrare l'orizzonte dai minacciosi incombere delle elezioni anticipate, delle temute radicalizzazioni della vita del Paese. Perché, se non era questo l'intendimento deliberato di alcuno, non è men vero che il pericolo obiettivamente potesse sussistere. Da qui la mia profonda riconoscenza per quanti hanno concorso a scongiurare una tale pericolosa eventualità, quando, al momento giusto l'offerta del bicolore è apparsa, com'era, non una provocazione, ma una garanzia di equilibrio e di naturale sblocco della situazione. All'on. Orlandi vorrei dire una sola parola per dissipare una incomprensione. Non ho mai temuto — il che sarebbe innaturale ed assurdo — che quel partito potesse essere risucchiato, nientemeno, entro l'orbita fascista. Ho semplicemente temuto che esso potesse essere dissociato dalla grande opera di approfondimento e sviluppo democratico, al quale, costituendo il governo di centro-sinistra, ci siamo accinti.

L'ho detto, per giustificare, ad un tempo, la mia sollecitudine e il mio apprezzamento per una componente storicamente importante del nuovo equilibrio politico, sia detto per inciso, del quale è così facile e frequente decretare la fine, quanto è difficile trovare un'alternativa. Il che concorre a confermarci nel mio primitivo convincimento, rafforzato da tante vicende che hanno visto sovente risorgere una formula data per finita, che si è trattato e si tratta di una vera operazione storica che non ha ancora spiegato tutti i suoi benefici effetti. Appare così in pieno rilievo l'importanza che assume il fatto del passaggio dalla lunga opposizione alla responsabilità di governo, tenute dignitosamente ed efficacemente anche in momenti difficili; quel collocarsi del partito, certo in zona di frontiera sulla sua sinistra, ma entro l'ambito in cui sono, accada quel che accada, le forze cui spetta la responsabilità di guida dello Stato. E' questa la acquisizione storica importante, che aggiunge un'essenziale componente alla solidarietà tradizionale, ma ormai bisognosa di integrazione, oltre che numerica, politica, di un partito socialista, divenuto partito di governo.

E mi sia consentito di dire che tutta questa operazione ebbe il segno della freschezza e del coraggio della Democrazia Cristiana e continua ad avere lo stesso segno, nella misura in cui l'operazione continua ed impegna solidamente tutti i partecipanti, al di là di ogni presuntuosa mediazione.

Partendo da queste considerazioni e nella consapevolezza di assicurare una conquista civile, ho dato come obiettivo di governo di restaurare, nell'integrità della formula, tutta intera la politica di centro-sinistra, il cui spirito non è cambiato, anche se la lunga esperienza e l'evoluzione storica non hanno mancato di insegnare a tutti noi qualcosa. La divergenza di fondo che ci contrappone al Msi-Destra Nazionale è chiara come sempre e questo stesso dibattito ne ha costituito la conferma. Si è discusso, se sia ammissibile parlare di una destra esterna e diversa. Ebbene, io sono convinto che in Italia la destra è più forte e pericolosa, che non diano le sue espressioni parlamentari. Il Movimento sociale mostra di contestare questa convinzione e quasi di offendersene. Io non ne vedo né la ragione né l'interesse. Ma non voglio imbarcarmi in una discussione su questo punto. Mi basti che risulti chiara la differenza di fondo che infatti è chiara come la luce del sole. Non è che sia il Governo a collocare chiesiosamente all'opposizione, ma è facile prevedere che saremo su sponde opposte. La posizione liberale ha avuto, in questa circostanza, toni pacati e costruttivi, dei quali è doveroso prendere atto. Come essi ci attendono, alla prova dei fatti, così faremo anche noi. Resta fermo che, pur in atteggiamento responsabile, quel partito è fuori della logica di centro-sinistra, mentre una convergenza in questo senso sarebbe tutta da veri-

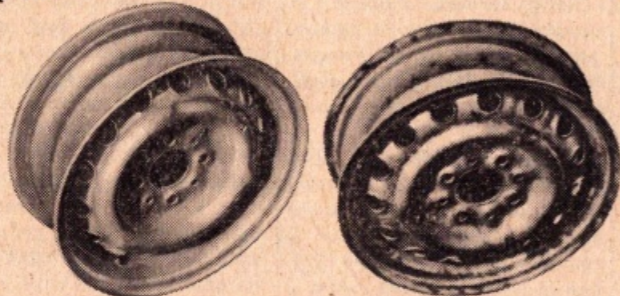
Le automobili più vendute in Europa nel 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973...

Per un anno o due poteva essere una combinazione. Poi non poteva essere che per la qualità.

Si può convincere ad acquistare una automobile con il suo basso prezzo. Ma lo si può fare una volta sola.

Se poi la vettura non risponde pienamente alle aspettative, non la si comprerà una seconda volta.

Ci deve perciò essere una sola ragione plausibile per cui le Fiat sono rimaste le automobili più vendute in Europa così a lungo. Perché offrono di più.



Con il sistema a prova di ruggine Fiat Senza il sistema a prova di ruggine Fiat

È facile vedere come le Fiat siano accuratamente protette contro la ruggine in tutte le parti principali della carrozzeria.

"Molta automobile" per il suo prezzo.

Con poche eccezioni le Fiat offrono più spazio delle altre vetture nella loro categoria. Maggior spazio per le gambe e in altezza, ed anche maggior spazio per i bagagli.

Le Fiat vi offrono delle caratteristiche che non vi aspettereste in vetture di quel prezzo. Freni a disco sulle quattro ruote, trazione anteriore e sospensioni indipendenti non solo si trovano sulle nostre vetture più care ma anche su alcune di quelle più a buon mercato. Le Fiat si guidano molto bene. Se c'è qualcosa per cui le Fiat sono diventate famose, è per questo.

Queste sono le ragioni principali per cui si comperano le Fiat. Ma ci sono altre ragioni per cui questo continua a ripetersi.



In Svezia dove gli inverni durano sei mesi, le Fiat durano 10 anni e mezzo.

Un alto livello di qualità rispetto al prezzo.

Nel corso di una prova condotta dal Governo svedese si è riscontrato che una Fiat ha una durata di 10,6 anni.

(Dal momento che la prova è stata condotta sulle strade svedesi e durante gli inverni svedesi, è prevedibile che in Italia la durata sia ancora maggiore).

In un'altra prova effettuata dal Touring Club svizzero si è appurato che su 34 marche esaminate, l'80% accusava guai meccanici più spesso che le Fiat.

In un terzo studio in cui si mettevano a confronto tutte le vetture attualmente vendute sul mercato americano, la Fiat 128 veniva classificata la migliore "subcompact" oggi in circolazione. Le conclusioni di queste prove non sono poi così sorprendenti come appaiono a prima vista se considerate le seguenti ragioni:

le Fiat sono le sole vetture in Europa ad essere prelevate ogni giorno a campione dalla linea di montaggio e provate per 50 km.

Prima di essere messo in produzione ogni motore Fiat viene sottoposto ad una prova non stop di 1000 ore. Si tratta della prova più lunga e più severa al mondo.

La Fiat è la prima tra le industrie automobilistiche a rendere ogni lavoratore responsabile per il controllo di qualità. Ed il costo di questo controllo di qualità è più alto di tutti i concorrenti.

Potremmo parlarvi delle nostre valvole speciali, dei nostri sistemi di scappamento in acciaio



Garanzia di 3 mesi sulle riparazioni presso Filiali e Concessionarie Fiat: ripetizione gratuita di qualsiasi intervento effettuato a pagamento, in caso di difetto di materiale o di montaggio.

insostituibile, dei nostri sistemi di sicurezza avanzati, delle nostre esasperate prove di resistenza. Potremmo anche annoiarvi.

La cosa migliore invece è di approfittare di queste soluzioni avanzate come hanno fatto milioni di altri automobilisti. E di trarre vantaggio anche dalla qualità ed estensione del Servizio Fiat e di come le Fiat conservano il loro valore nel tempo.



Fiat da 12 anni le automobili più vendute in Europa



ficare e sembra dover essere esclusa. Il discorso dei comunisti è stato condotto con la consueta abilità e con accenti sinceri dall'on. Amendola, il quale, però, nell'intento di giustificare il suo assunto dell'esaurimento della formula di centro-sinistra e dell'avvento di una realtà nuova, sembra passare sopra con una certa disinvoltura a parecchie cose. Esse significano vitalità di una formula, pur sottoposta a forti tensioni ed in qualche misura logorata, e rilevanti diversità, sottostaccate, dall'assetto politico e che verrebbe a sostituirsi al primo, in via di esaurimento. Ho già detto in Senato, ed in particolare nella replica, le diversità esistenti e le profonde ragioni che ne stanno a base; le ragioni di una storica diffidenza che non è facile dissipare, come i comunisti sanno benissimo. Ed allora non ci si può stupire del fatto che il centro-sinistra abbia una sua autonomia ed autosufficienza, della quale le possibili integrazioni in termini di confronto costituiscono piuttosto u-

na conferma che una contestazione. Sulla compagine del Governo e sui suoi immutati indirizzi politici di fondo, mi sono tanto intrattenuo in Senato che non vorrei assolutamente ripetermi qui, e malgrado che gli argomenti siano stati ripetuti con zelo forse degno di miglior causa. Basta infatti aspettare e vedere. Onorevole Presidente, onorevoli Deputati, né le indubbe e riconosciute difficoltà del momento, né la diversità dai comunisti, né ora riaffermata, a dispetto degli arzigogoli, mi sia consentito dire, degli on. Almirante e Roberti, che hanno sprecato, nel tentativo di dimostrare il contrario, le indubbe risorse del loro ingegno, tutto questo, dicevo, non diminuisce questo Governo, anzi lo rafforza. Esso è in possesso di tutti i suoi poteri e con le sue storiche prospettive. Siamo, abbiamo detto, in una fase di acuta crisi economica e politica, che esige, per essere affrontata, l'impegno di tutti ed

il coscienzioso e generale adempimento dei doveri di solidarietà sociale. Ma pur si intravede uno spiraglio di luce. La situazione è difficile, ma non disperata. Altrimenti non saremmo qui a fare diagnosi e lanciare moniti. Passiamo per un lungo oscuro tunnel, ma la luce, al di là dal cammino, c'è ed il nostro destino è nelle nostre mani. Se saremo saggi, se saremo solidali, se saremo consapevoli dei dati della situazione e dei doveri che ne scaturiscono, potremo considerare chiuso, quali che ne siano le responsabilità, questo oscuro periodo della nostra storia. Al di là — ed è quello che conta — c'è qualche cosa, per la quale vale la pena di sacrificarsi oggi. L'on. De Martino si domandava, dopo preoccupate considerazioni sulla grande crisi che sottende la piccola crisi, che questo Governo risolve, verso quale Italia andiamo. Ebbene andiamo verso l'Italia, verso un Paese che, senza rinnegare le sue tradizioni, si colloca, moderno e civile, tra i più grandi popoli del mondo.

IL PORTO DI MARINELLA

(segue dalla prima)

in data 30-10, è stata evasiva: «l'esigenza da Te segnalata e sottolineata è tenuta nella migliore evidenza ai fini del finanziamento dell'opera non appena e se le nuove disponibilità sull'art. 38 lo consentiranno». A questo punto sorge spontanea la domanda: «ma i 60 milioni previsti dalla delibera 20-10-1968 della Giunta di Governo che dice: «Castelvetro - Porticciolo turistico Marinella L. 60.000.000 dove sono andati a finire?». In tutta questa storia emerge una grave responsabilità dell'Assessorato Regionale al Turismo che tiene a lungo bloccato un progetto e un finanziamento e poi rinvia a nuove disponibilità. Per questo il prof. Lombardo, Presidente del Circolo ACLI ha inviato vibrati telegrammi di protesta al Presidente della Regione, all'Assessore Regionale al Turismo e all'Assessore Regionale al Bilancio nei quali è detto: «Pescatori Marinella Selinun-

te mentre vivamente elogiamo Genio Civile Opere Marittime per sollecita risposta e parere favorevole 12 marzo 1974 Prot. Numero 1428 al foglio numero 2687 del 6 febbraio 1974 dell'Assessorato Regionale del Turismo riguardante ristrutturazione riparo Marinella di Castelvetro virgola esprimono indignazione pratica bloccata presso suddetto Assessorato impedendo spesa lire 60 milioni stanziati passata legislatura opere Marittime Marinella et quindi sono pronti organizzare protesta davanti codesto Assessorato se presto non sarà sbloccata pratica rispondendo subito Genio Civile Positivamente punto Pertanto attendono sollecita risposta

RINNOVAMENTO DELLA D.C.

(segue dalla prima)

lità alle istituzioni, permette alla DC un prezioso ripensamento. L'occasione è buona per fare un esame di coscienza, prima di affrontare le elezioni regionali. La democrazia italiana ha ancora bisogno di una DC rinno-

CELEBRAZIONI DEGASPERIANE

molte riflessioni di De Gasperi in ogni momento della Sua vita: come partecipe della lotta contro il fascismo, come promotore della solidarietà delle forze democratiche contro il ritorno di ogni totalitarismo, come pioniere della politica europeistica, come convinto partecipe dell'alleanza atlantica». Alle idee ed all'azione di De Gasperi si è rifatto anche l'ex cancelliere della Repubblica Federale Austria che ha portato la sua commossa testimonianza del ricordo di un lungo lavoro compiuto assieme. «Vent'anni dopo la sua morte — ha detto — e 70 anni dopo il suo ingresso nella scena poli-

tica come protagonista, della D. C. in Italia ed in Europa, noi contemporanei abbiamo nelle nostre mani tutto il ricco patrimonio di De Gasperi che ci forma e ci impegna: governare bene i nostri popoli e specialmente le minoranze significa comprenderle, guardare al diritto dell'altro come al proprio, rimuovere le barriere costruendo ogni egotismo nazionalistico, operare per le mete comuni dell'Europa unita». Anche l'ex cancelliere tedesco Kiesinger ha ricordato che se oggi, vent'anni dopo la morte di De Gasperi, «conosciamo che la strada intrapresa da tre grandi uomini — De Gasperi, Schu-

C. mare - Juventina Aleamo: 1 - 2

Sconfitta in casa

Prima sconfitta interna del Castellammare ad opera della Juventina di Aleamo per 1-2. Si dirà che una sconfitta non vuol dire niente ma non è così, questo rovescio è la conclusione di un campionato sin qui condotto male, cioè che il Castellammare ha finora incamerato è frutto della buona sorte e non certo merito della squadra e dell'allenatore, ma la buona stella non può certo durare in eterno ed ecco il risultato. Si è sempre sbagliato e noi non abbiamo mai mancato di farlo presente ma si è continuato a tenere la testa sotto la sabbia ed a lasciarsi entusiasmare dei risultati che giungevano puntualmente positivi, ma come?

Quest'anno si è sbagliato in tutto e principalmente nella scelta dell'allenatore che di certo di calcio non ne mastica parecchio. Ma i dirigenti continuano a sognare la promozione anzi ne sono sicuri e bandiscono il concorso per il miglior «inno promozione» ma perché tanta fretta e tanta sicurezza? Siamo sicuri di non dover fare la fine dello scorso anno? Siamo rediti imbocchiamoci le maniche, cominciamo da capo, facciamo quei cambiamenti necessari e non sono tanti e sicuramente Castellammare avrà la promozione e la squadra che gli compete. GAETANO LONGO

Si è concluso a Marsala

Il VI torneo U.S.-ACLI

Si è concluso a Marsala il IV Torneo di tennis da tavolo organizzato dalla locale U.S. Accli, valido per l'assegnazione del trofeo omonimo. Malgrado l'assenza di nomi prestigiosi del pongismo marsalese, il torneo non ha perduto la sua forte attrattiva, dando dei risultati di un certo valore tecnico che fanno sperare in un ulteriore sviluppo di tale sport. La presenza di numerosi giovani testimoniano come il ping-pong sia diventato a Marsala una disciplina molto praticata e diffusa. Sono stati proprio questi giovani che con le loro notevoli prestazioni, hanno caratterizzato e vivacizzato la manifestazione. Fin dalle prime gare eliminatorie, assieme ad altri, si evidenzia Nizza Antonino eliminando alcuni partecipanti che aspiravano alla conquista finale. Il giovane Nizza, considerato un'autentica speranza, riusciva così ad entrare nella rosa dei 4 finalisti sfiorando la conquista dell'ambito trofeo, e benché tradito dall'emozione, riusciva ad affiancare il Bua ed il Di Dia nella classifica generale, ma risultava terzo per la peggiore differenza set. Essendo gli altri due oltre che in parità di punti anche in parità di differenza set il trofeo veniva assegnato, secondo regolamento, al Di Dia vincitore del confronto diretto col Bua. Un certo equilibrio di valori si è notato anche nel doppio ed alla fine ha avuto la meglio la coppia Conicelli-Cucchetti che l'ha spuntata nei confronti della coppia Lombardo-Quinci e su tutte le altre. In definitiva questo campionato ha dimostrato che Marsala possiede un grande numero di pongisti che si esprimono ad un livello di gioco molto elevato e non è escluso la partecipazione di alcuni di essi ad un prossimo torneo federale. Già da tempo l'U.S. Accli aveva l'intenzione di iscriverne una sua rappresentativa ai tornei federali minori e i giovani pongisti vi parteciparono con serie intenzioni di accedere ai tornei federali superiori.

ma; e Adenauer — è più lunga e più faticosa di quanto molti di noi avessero pensato allora», tuttavia, proprio mentre «l'Europa attraversa non solo una crisi economica e sociale, ma anche spirituale» è compito «dei democratici cristiani di difendere, mantenere e rinnovare la grande eredità minacciata». Gli ha fatto eco, infine, il senatore francese Poudonson, ricordando che «per le sue virtù preminenti di generosità e di saggezza, la sua fede cristiana, il suo coraggio politico, Alcide De Gasperi non è soltanto il grande uomo di stato che ha saputo togliere l'Italia dalla propria rovina. Egli ha allo stesso tempo contribuito, in larghissima misura, all'avvicinamento dei popoli, in particolare di quelli che si erano appena lacerati in Europa, e questo grazie al sostegno ardente che Egli ha dato all'idea della Federazione Europea».

- MOBILI ALBERTO BUSCAINO Via Ammiraglio Staiti, 14-17 - Telefono 23834 MOBILIFICIO CANTU' Direzione per la Sicilia - Rione Palme - Telefono 23485
- RADIO TV - ELETTRODOMESTICI A. SCARPITTA Piazza Notai, 7 - Telefono 22385